

<http://www.lastampa.it/2017/04/27/vaticaninsider/ita/vaticano/economia-una-finanza-al-servizio-delluomo-possibile-nhiN97XCxtCP5DzABOyB6H/pagina.html>

Economia, una finanza al servizio dell'uomo è possibile

Al convegno promosso dal Vatican Insider e Valore, le proposte per una gestione etica dei processi finanziari capaci di porre la persona al centro. Il cardinale Coccopalmerio: «Un'attività etica promuove e tutela i beni vitali»

Economia, una finanza al servizio dell'uomo è possibile

Publicato il 27/04/2017

Ultima modifica il 28/04/2017 alle ore 14:32

francesco peloso

città del vaticano

In una stagione segnata da una profonda crisi economica e sociale è possibile proporre modelli di investimento finanziario fondati sul bene comune, con un forte profilo etico, capaci di guardare al bene delle persone e della società più che al puro profitto? La risposta, almeno in parte, è positiva, ma si tratta di un percorso tutto da costruire con qualche buon esempio già in atto e molti esperimenti in corso d'opera. È questo il quadro emerso dal convegno organizzato da Vatican Insider con Valore Srl, dal titolo: "L'uomo per la finanza o una finanza per l'uomo? L'etica e la gestione finanziaria. Esperienze nell'ambito dell'assistenza sanitaria". Il meeting, tenutosi a due passi da San Pietro presso l'hotel Columbus, ha visto la partecipazione di diversi oratori - moderati da Luca Pierazzi di Advance Sim - accomunati da alcuni punti fermi condivisi: in primo luogo la presa d'atto che l'attuale modello economico produce diseguaglianze enormi; «L'1% della popolazione possiede oggi il 46% della ricchezza mondiale» ha ricordato Roberto Carulli, capo ufficio analisi e negoziazione dell'Apsa (l'Amministrazione del patrimonio della sede apostolica).

Poi la necessità di una riconversione della finanza in termini etici per superare il primato della pura speculazione, la possibilità di sperimentare in questo campo modelli di investimento che tengano conto di alcuni principi come, fra gli altri, il rispetto della vita e dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori, la tutela dell'ambiente, il riconoscimento del valore sociale di un'impresa, la capacità di coniugare il profitto all'utile comune, la condivisione. In questa direzione si è mossa, per esempio, la Conferenza episcopale francese affidatasi ad Allianz Global Investors, per sviluppare - in base a determinati parametri etici - un investimento finanziario redditizio nel tempo ma ben contenuto entro determinati principi. È la strada che, per altro verso, sta seguendo lo Ior, l'Istituto per le opere di religione, che ha messo a punto una serie di standard qualitativi ed etici in campo finanziario.

La scelta dello Ior

A spiegare come si sta muovendo lo Ior in questi anni di cambiamenti e riforme, è stato Giorgio Majorano che ricopre il ruolo di Chief financial officer dell'istituto. In particolare sono state illustrate

le linee guida per la gestione finanziaria suddivise in quattro capitoli: i criteri etici, l'oculatezza degli investimenti, i limiti operativi, e la salvaguardia del rischio reputazionale. In determinati settori si evitano investimenti e in particolare in quelli del tabacco, del gioco d'azzardo, dell'intrattenimento per adulti, delle armi, dell'energia nucleare, del settore farmaceutico, laddove sussistono regimi oppressivi, e nei progetti che non tutelano i diritti umani. Vengono invece favoriti gli investimenti «in iniziative che promuovono la salvaguardia dell'ambiente, lo sviluppo sociale, l'aiuto alle fasce disagiate della popolazione». Il portafoglio dello Ior è costituito essenzialmente da obbligazioni, almeno il 60% di titoli di Stato, mentre non sono consentiti investimenti nei «prodotti derivati».

Majorano ha spiegato come negli ultimi anni la finanza sia cambiata in modo radicale in ambiti importanti come l'antiriciclaggio, e come in base a questa evoluzione anche lo Ior si sia adeguato. Fra l'altro è stato costituito un dipartimento di risk management e sono stati definiti parametri di salvaguardia approvati dal Consiglio di sovrintendenza. Così ora l'istituto vaticano ha rapporti solo con banche di standing primario, cioè più che sicure, mentre vi sono diversi "filtri" per valutare le società sulle quali si va a investire; c'è, fra le altre cose, una griglia di tre criteri dei quali bisogna tenere conto: si valuta infatti la governance, l'impatto sociale e quello climatico. La messa a punto dei filtri di valutazione è diventata operativa quest'anno.

Meglio Keynes dei monetaristi

«Il magistero della Chiesa è maggiormente in linea con l'impostazione teorica classico-keynesiana dove prevale la visione di una finanza funzionale rispetto all'economia, contrariamente a quella neoclassica-monetarista dove prevale la visione di una finanza fine a sé stessa». È quanto ha spiegato Carulli, dell'Apsa, delineando a sua volta i principi di un'etica cristiana rispetto al mondo della finanza. Fra i principi etici cui fare riferimento, Carulli ha elencato anche l'esclusione di investimenti in società che fanno ricerca sulle cellule staminali embrionali, in aziende che praticano l'aborto, in quelle che producono alcol o sfruttano il lavoro minorile. Quindi ha riaffermato i principi essenziali della Dottrina sociale della Chiesa in base ai quali i criteri guida per la crescita di una società sono: la centralità dell'uomo, la dignità, responsabilità e libertà della persona, la destinazione comune dei beni economici e diritto di proprietà, giustizia e verità. E appunto secondo questi stessi criteri di investimento finanziario e amministrazione etica dei beni si muove la stessa Apsa che, negli ultimi anni, ha seguito anch'essa gli altri enti e organismi vaticani sulla strada della massima trasparenza nella gestione delle risorse e della modernizzazione del sistema, applicando gli standard stabiliti a livello internazionale.

Come si fa a definire ciò che è etico? Si è chiesto da parte sua il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i Testi legislativi. Bisogna guardare, ha detto, ai «beni vitali come la vita, l'integrità corporea, la libertà, la salute». Poi «ci sono dei beni personali indispensabili, fra questi il cibo, l'acqua, le medicine». Di conseguenza «il discorso etico si fonda su questo: ogni attività umana è etica nella misura in cui protegge e promuove i beni vitali». Tuttavia c'è un altro elemento di non facile definizione, ovvero come si stabilisce che certi beni sono vitali? Per capire questo, ha detto il cardinale, bisogna guardare alla persona.

Vladi Lumina, membro della commissione per le attività del settore sanitario delle persone giuridiche pubbliche della Chiesa, ha compiuto un ragionamento sullo stato dell'economia a livello globale rilevando come oggi molti aspetti del capitalismo siano in crisi profonda, tanto da indurre un ripensamento del modello economico generale. Su questo fronte ha osservato, le religioni possono fare molto perché esiste un nocciolo di valori e principi comuni, come la centralità della persona. «Credo - ha detto Lumina - che possiamo essere tutti d'accordo nel vedere come il capitale ed il capitalismo attuali siano ben diversi da quelli otto-novecenteschi nel senso che, come ben dimostrato dalla crisi Lehman Brothers dal 2008 ad oggi, il capitale che sostiene tutto il sistema è di fatto pubblico ed il conseguente rischio di perdite è quindi collettivizzato mentre gli utili e le ricchezze restano nelle mani di quelli che hanno potuto utilizzare le giuste leve finanziarie e relazionali, a volte anche costituendosi semplicemente mediatori nella redistribuzione delle risorse pubbliche» .

«Se noi provassimo a smontare – ha aggiunto - il sistema degli interessi e di alcune rendite e soprattutto modificassimo il sistema di accesso al capitale stesso, avremmo di fatto creato un sistema partecipativo e comunitario». Discorso analogo si può fare per la sanità cattolica che vive in Italia una situazione di crisi, ma che potrebbe essere in grado di ricostruire un'alternativa economica e sociale (un ecosistema) partendo dalla centralità della persona. In generale, il welfare gestito da strutture cattoliche a livello mondiale, costituisce una forza enorme, tale da poter produrre, potenzialmente, cambiamenti importanti a livello globale e influenzare il sistema finanziario.

Due tavole rotonde hanno poi completato i lavori, la prima dedicata al mondo dell'assistenza sanitaria integrativa e del welfare, e la seconda sull'etica e la gestione finanziaria. Alla prima hanno preso parte Anna Maria Trovò, vice presidente del Fondo San. Arti, che è intervenuta sul tema: l'esperienza dei fondi sanitari integrativi nati per iniziativa delle parti sociali; quindi Michele Carpinetti, presidente Cassa QuAS, che ha parlato del welfare contrattuale, del ruolo delle parti sociali e della mission no profit della Cassa sanitaria Quas. Infine Mario Mantovani, vice presidente di Manageritalia, ha toccato il tema del ruolo sociale della rappresentanza.

Su etica e finanza hanno preso la parola Simone Esposito, product specialist, SRI and Impact Investing di Selectra Management Company SA. Esposito ha descritto le origini della finanza etica fino alle ultime innovazioni di mercato. Dopo di lui Isabel Reuss, SRI Senior Portfolio Manager - European Equities – di Allianz Global Investors, ha descritto l'approccio etico agli investimenti di Allianz e ha parlato del rapporto stabilito con la Conferenza episcopale francese; quest'ultima ha chiesto di individuare un gerarchia di investimenti etici possibili dopo aver fornito alcuni principi cui fare riferimento; il che ha indotto Allianz a costruire un modello di investimento “su misura” – eticamente compatibile con il rispetto dei diritti umani, dell'ambiente ecc. - che ha avuto un rendimento positivo, la prova che l'etica non è alternativa al profitto. A chiudere i lavori Luigi Pagani di JC Capital opportunity fund che ha parlato dei crediti sanitari.